

L'OPINIONE IL PROFESSORE SESTA SULLA QUERELLE DELLA COLLOCAZIONE DEI QUADRI

«La volontà della sorella è chiara: esporre le opere»

«IN QUESTA vicenda ritengo che l'interesse da tutelare sia che i dipinti vengano fruiti dal pubblico. Fatico quindi a vedere un inadempimento da parte del Comune se queste opere sono al MAMbo piuttosto che a Palazzo d'Accursio». È l'opinione del professor Michele Sesta, ordinario di Diritto privato alla facoltà di Giurisprudenza dell'Alma Mater. **Ape-Confedilizia** ha annunciato l'intenzione di proporre una causa civile affinché siano rispettate le condizioni previste dalla sorella dell'artista, Maria Teresa Morandi, nell'atto di donazione, ossia la loro collocazione a Palazzo d'Accursio. Ma proprio il sindaco Virginio Merola ha replicato che «i ricorsi che volano basso non ci interessano».

Professore, inquadrriamo il problema. Qual è l'atto di riferimento in questa vicenda?

«La donazione modale del '91 della sorella dell'artista. In generale, si parla di donazione quando l'atto è fatto da una persona vivente con effetto traslativo della proprietà immediata. Diversamente si tratta di lasciti testamentari che presuppongono l'apertura della successione. In entrambi i casi può essere apposto un onere, cioè una prestazione che il destinatario è tenuto ad adempiere perché voluta dal disponente».

Come in questo caso: opere a Palazzo d'Accursio, nelle sale dedicate alle collezioni comunali, racchiuse in una sezione denominata 'Museo Giorgio Morandi'.

«Esatto. Cosa che fu fatta, all'epoca. Ma a 26 anni di distanza, essendosi dotata la città di un museo *ad hoc* relativo al periodo ascrivibile a Morandi, credo sia giustificato che quelle opere stiano là».

Questo non viola la volontà della donatri-

ce?

«L'interpretazione non può essere letterale, ma andare alla ricerca delle volontà della donante: creare una sezione, aperta al pubblico, intitolata al fratello. E al tempo in cui fece la donazione, il MAMbo non esisteva ancora».

Chi può contestare questa decisione?

«In linea generale chiunque abbia un interesse da far valere, anche se l'interesse deve essere comunque specifico. Ma qui è diverso».

In che senso?

«Nell'atto di donazione della sorella di Morandi viene indicato il signor Carlo Zucchini come persona incaricata a verificare gli adempimenti degli oneri previsti in tutto il documento. Sarebbe lui, eventualmente, a dover adottare eventuali provvedimenti se le scelte adottate non risultassero conformi».

Se la Morandi non avesse indicato qualcuno, sarebbe stato diverso?

«Ci vuole sempre un interesse. Quello del cittadino, in questo caso, è che le opere siano fruibili in un contesto unitario intestato all'autore. Se al MAMbo piuttosto che a Palazzo d'Accursio non credo sia sufficiente a far valere l'inadempimento del Comune. Anche per un altro motivo».

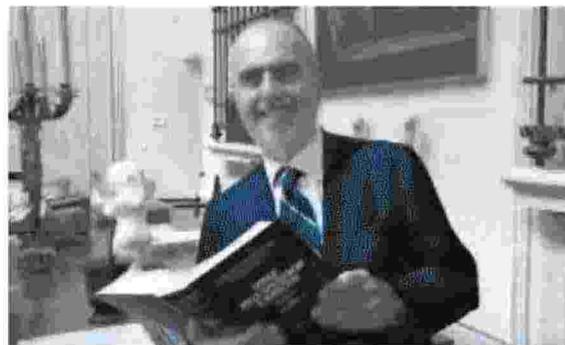
Quale?

«Nell'atto la donante esplicita come unica clausola di risoluzione contrattuale ai sensi dell'articolo 793 del codice civile la questione temporale, ossia che la sezione Morandi venisse creata entro 24 mesi. È chiaro che il timore era che il Comune tenesse le opere chissà quanto tempo prima di esporle, non altri».

c. d.

CHI HA SBAGLIATO

«Non credo esista inadempimento del Comune: un museo a Palazzo o al MAMbo non cambia la fruizione»



GIURISTA Il professor Michele Sesta